

Mostre

Bobbio e il suo mondo*Una mostra d'eccezione fra carte e libri*

“L'amicizia è un atto di elezione, di cui è persino un po' misterioso l'atto di nascita”. Partendo da questa affermazione¹ di Norberto Bobbio si può precisamente inquadrare lo spirito della mostra allestita presso l'Archivio di Stato di Torino (15 ottobre 2009 – 10 gennaio 2010) nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della nascita dell'eminente studioso torinese.

“Bobbio e il suo mondo. Storie di impegno e di amicizia nel 900” è il suggestivo titolo che il comitato scientifico, coordinato da Marco Revelli, sapiente allievo di Bobbio, e composto tra gli altri da Guido Davico Bonino, Gianni Oliva, Massimo Salvadori, Marco Bobbio, Giovanni De Luna, ha scelto per ripercorrerne la vita presentandola come indissolubilmente legata a quella di amici, compagni e colleghi.

La mostra rispecchia fin dal titolo e poi nel suo contenuto ciò che è stato rinvenuto nei molteplici documenti attraverso un lavoro preparatorio di ricerca e di scavo in archivio caparbio e scrupoloso.

Dallo studio delle carte e dei testi dello stesso Bobbio emerge infatti una rete di rapporti umani dove amicizia, sodalizi professionali e impegno politico si fondono per accompagnare l'intellettuale nel suo percorso esistenziale divenendone irrinunciabile punto di riferimento. Agli albori gli anni del Liceo d'Azeglio nella Torino gobettiana quando, sotto il magistero di insegnanti quali Augusto Monti, Um-

berto Cosmo e Zino Zini, Bobbio si imbatté in un gruppo di compagni eccezionali: Leone Ginzburg, Giorgio Agosti, Cesare Pavese, Massimo Mila, Giulio Einaudi, Vittorio Foa. Furono loro, il cui impegno ha segnato la storia del Paese, a improntarne la formazione umana, politica, morale e culturale; negli anni dell'università sopraggiunsero Alessandro Galante Garrone, Renato Treves e Ludovico Geymonat, affiancati poi agli inizi della sua straordinaria carriera universitaria da Aldo Capitini, Guido Calogero e Piero Calamandrei. Sono gli anni bui e terribili del fascismo durante i quali questi amici di una vita non furono soltanto “lume morale” l'uno per l'altro, ma attori di primo piano in quegli eventi della Storia che condussero l'Italia prima fuori dalla dittatura fascista e dalla guerra, poi lungo la strada della ricostruzione, sui binari della democrazia, della giustizia sociale, e della società civile. Come Bobbio stesso mise in luce, “appartengono tutti a quella sparuta minoranza di nobili spiriti che hanno difeso strenuamente, alcuni fino al sacrificio della vita, in anni durissimi, la libertà contro la tirannia, la tolleranza contro la sopraffazione, l'unità degli uomini al di là delle razze, delle classi e delle patrie contro la divisione tra eletti e reprob”.² Tali figure contribuirono a far nascere in lui un culto dell'amicizia e dei rapporti umani che segnò l'intera sua parabola di uomo e di studioso lasciandone evidente traccia nei quattro libri che de-



dicò al “suo mondo”, *Italia civile, Maestri e compagni, Italia fedele, La mia Italia*, e che ebbe a definire come i testi in assoluto a lui più cari.³ A raccontare queste “storie di impegno e di amicizia”, indispensabili quindi per fare un discorso su Bobbio, sono le fonti archivistiche sulla cui estrema ricchezza, come accennato, si fonda l'architettura della mostra.

Fulcro della ricerca, condotta da Paola Agosti e Marco Revelli con la collaborazione di Rosa Corbelletto, Massimo Mori e Cesare Pianciola, è stato il Centro studi Piero Gobetti, su iniziativa del quale è stato istituito dal Ministero per i beni e le attività culturali il Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario. Il centro di documentazione, che ha visto proprio Norberto Bobbio tra i fondatori nonché primo presidente, nasce nel 1961 nella vecchia casa di Gobetti per rendere accessibile agli studiosi la sua biblioteca e l'archivio personale. Si è poi arricchito nel corso degli anni di altri importanti fondi di storia del Novecento e dei movimenti operai e di collezioni librarie di grande valore come quella della moglie Ada Gobetti e di Franco Antonicelli. Il Centro ha acquisito inoltre la biblioteca professionale di Bobbio, costituita da un cor-

pus di circa trentamila volumi conservati nella loro organicità, e ad oggi porta avanti l'ambizioso progetto di una versione elettronica della bibliografia del filosofo torinese e dei principali scritti a lui dedicati. Nel 2002 lo stesso Bobbio affidò al Centro il suo ponderoso archivio personale (la cui consistenza è di 65 metri lineari per 532 faldoni) che raccoglie documenti relativi ai suoi campi di studio, la filosofia del diritto e la scienza politica, alla sua attività di uomo di cultura, dalla casa editrice Einaudi alla Società europea di cultura, e alla sua vita privata. Fa parte dell'archivio anche un vasto epistolario (di circa 50 faldoni), testimonianza di come il grande studioso esercitasse il valore filosofico del dialogo, a lui carissimo, anche attraverso la corrispondenza con amici e colleghi. Su questo, come riferisce Paola Agosti ai margini del bel catalogo edito per i tipi di Nino Aragno,⁴ si è concentrata principalmente l'indagine che ha portato all'analisi e alla scansione per l'utilizzo nella mostra di 1.200 documenti tra lettere, fotografie, biglietti, appunti personali, disegni, dediche.

L'apparato iconografico che ne è derivato è sorprendente. La molteplicità di foto riprodotte trova origine nella ricerca itinerante che ha portato i curatori nelle case private degli eredi dei protagonisti, nelle Fondazioni intitolate ad alcuni di loro, nella stessa casa di Norberto Bobbio in via Sacchi, all'Archivio storico dell'Università di Torino, al Centro di documentazione de “La Stampa”, all'Archivio storico della città di Torino e, ovviamente, all'Archivio di Stato di Torino.

Altrettanto interessante è la proposta di documenti pub-

Mostre

blici dell'epoca fascista, dai registri scolastici e le pagelle del liceo, custoditi nell'Archivio storico del d'Azeglio, fino ai fascicoli giudiziari (rinvenuti all'Archivio centrale dello Stato) contenenti foto segnaletiche, verbali d'interrogatorio e note della questura, risalenti al maggio del 1935, quando l'intero gruppo di amici torinesi militanti in Giustizia e Libertà fu vittima di una retata fascista. Anche questo cruciale evento, di cui si sono opportunamente cercate e messe in rilievo le tracce, testimonia come ogni episodio significativo della vita di Bobbio sia stato affrontato in comunione con "la società di amici", "società etica per eccellenza"⁵ che ne ha segnato l'esistenza lasciandone ampio riscontro nei documenti e che ora sembra rivivere nelle sale dell'archivio dove è allestita la mostra.

Il percorso espositivo predisposto ha il pregio di rendere accessibile anche ad un pubblico di non addetti ai lavori la grande quantità e varietà di documenti e fonti traducendoli in una proposta differenziata. È costituito da undici sezioni: le prime dieci in successione cronologica, dagli anni del liceo fino alla vecchiaia, mentre l'ultima, trasversale a tutte le altre, dedicata al mondo degli affetti più stretti, la moglie Valeria, compagna di una vita, e la famiglia. Ognuno di questi *passages*, allestiti su grandi pannelli, presenta una cronologia (che allinea le tappe della vita dello studioso alle date della grande Storia), la riproduzione dei documenti dell'epoca, e un apparato testuale ben ripartito fra testi redazionali, dispensati con riserbo, e una profusione di citazioni tratte dai libri di Bobbio e da altre fonti che danno voce diretta

non soltanto al filosofo, ma anche ai suoi interlocutori, offrendo al pubblico la possibilità di un coinvolgente confronto diretto.

Per l'occasione, nel segno di un progetto di estrema raffinatezza, è stato disegnato da Piero De Macchi un carattere tipografico chiamato "Norberto" che vuole riflettere nella sua essenziale eleganza la statura del personaggio a cui è dedicato. La grafica, improntata alla chiarezza e alla sobrietà del bianco usato come sfondo, è altresì tradotta nell'impaginato del catalogo che, oltre a riprodurre simmetricamente i contenuti esposti, propone i saggi di alcuni curatori, i profili biografici di Bobbio e degli amici, i crediti per le immagini e una schematica bibliografia dei testi dai quali sono tratte le citazioni utilizzate.

La mostra è poi arricchita da cinque contributi video, attraverso i quali si possono seguire, grazie alla collaborazione di Rai Teche, interviste e lezioni di Norberto Bobbio, e da postazioni computer dove è possibile consultare una mole di documenti digitalizzati che non sempre hanno trovato spazio fra le riproduzioni sui pannelli espositivi. Si distinguono i materiali relativi alla casa editrice Einaudi: lettere di Pavese e Einaudi che chiedono pareri a Bobbio sulla pubblicazione di saggi, o quella di Bobbio stesso dove propone di creare una collana filosofica (che verrà poi varata con il nome di "Biblioteca di cultura filosofica") e i verbali delle famose riunioni editoriali del mercoledì, quando molti degli amici di sempre si ritrovano a progettare la cultura e l'educazione del Paese.

Particolarmente interessanti e preziosi sono i documenti esibiti in originale all'interno

di alcune bacheche. Si possono vedere libri personali di Bobbio, suoi appunti di lettura, biglietti e soprattutto lettere; come quella (che purtroppo, come altri originali, non viene riprodotta nel catalogo) inviata già in età avanzata da Vittorio Foa, ed esposta a fianco della risposta di Bobbio, che riferisce di un sogno dove i due studiosi si ritrovano a proseguire una disputa intellettuale cominciata, nella vita reale, tanti anni addietro.

I documenti, comunque li si osservi – con trasporto e coinvolgimento per l'incredibile vicenda umana proposta, con sguardo analitico da esperto, o con la curiosità del novizio – rivelano come dal mondo dei "maestri, amici e compagni"⁶ siano derivati i pensieri e le scelte di Bobbio, uomo e cittadino, ma anche i nodi filosofici e i temi politici su cui si è concentrato come studioso e intellettuale militante.

A sottolineare questo vincolo inscindibile sono state organizzate, a latere della mostra, cinque giornate di studio (ancora in corso) dedicate alle figure più significative nell'itinerario di Bobbio: Leone Ginzburg, Giorgio Agosti, Alessandro Galante Garrone, Massimo Mila, la casa editrice Einaudi.

Se la parabola professionale dello studioso viene filologicamente ricostruita grazie alla proposta di ampi stralci di sue opere e all'inserimento nel percorso espositivo di alcune vicende particolarmente significative, come l'accesso dibattito sul rapporto fra cultura e politica da lui affrontato con il mondo comunista nei primi anni Cinquanta e culminato nella pubblicazione presso Einaudi di *Politica e cultura*, per ripercorrere le tappe della sua carriera universitaria occor-

re recarsi all'Archivio storico dell'Università di Torino.

Qui, attraverso registri, tesi di laurea, carte ufficiali e fotografie relative a occasioni istituzionali, è stata allestita una piccola mostra dal titolo "Bobbio studente professore", quasi un'appendice di quella di piazza Molino, che ne documenta la vita accademica dall'iscrizione alla facoltà di giurisprudenza nel 1927, passando per il primo incarico di docente presso l'Università di Camerino nel 1935, gli anni travagliati della guerra negli atenei di Siena e Padova, fino al ritorno a Torino nel 1948 e alla nomina a professore emerito nel 1984. E abbandonando la mostra all'Archivio di Stato, nel tragitto verso l'Università, riecheggiano forte le parole dell'ultima lezione di Bobbio, udite in conclusione del percorso: "Quello che conta nella vita sono soprattutto i rapporti umani: quante persone hai amato, quante persone ti hanno amato, quante persone ti hanno educato, quante persone ti sono state vicine. L'unica cosa che conta".

Barbara Sghiavetta

Centro di ricerca in bibliografia
Dipartimento di italianistica
Università degli studi di Bologna
barbara.sghiavetta@gmail.com

¹ NORBERTO BOBBIO – PIETRO POLITO, *Il mestiere di vivere, il mestiere di insegnare, il mestiere di scrivere*, "Nuova Antologia", 2211 (1999), p. 16.

² NORBERTO BOBBIO, *Maestri e compagni*, Firenze, Passigli, 1984.

³ ID., *La mia Italia*, a cura di Pietro Polito, Firenze, Passigli, 2000.

⁴ *Bobbio e il suo mondo. Storie di impegno e amicizia nel 900*, a cura di Paola Agosti e Marco Revelli, Torino, Nino Aragno, 2009.

⁵ NORBERTO BOBBIO, *Maestri e compagni*, cit.

⁶ *Bobbio e il suo mondo*, cit.